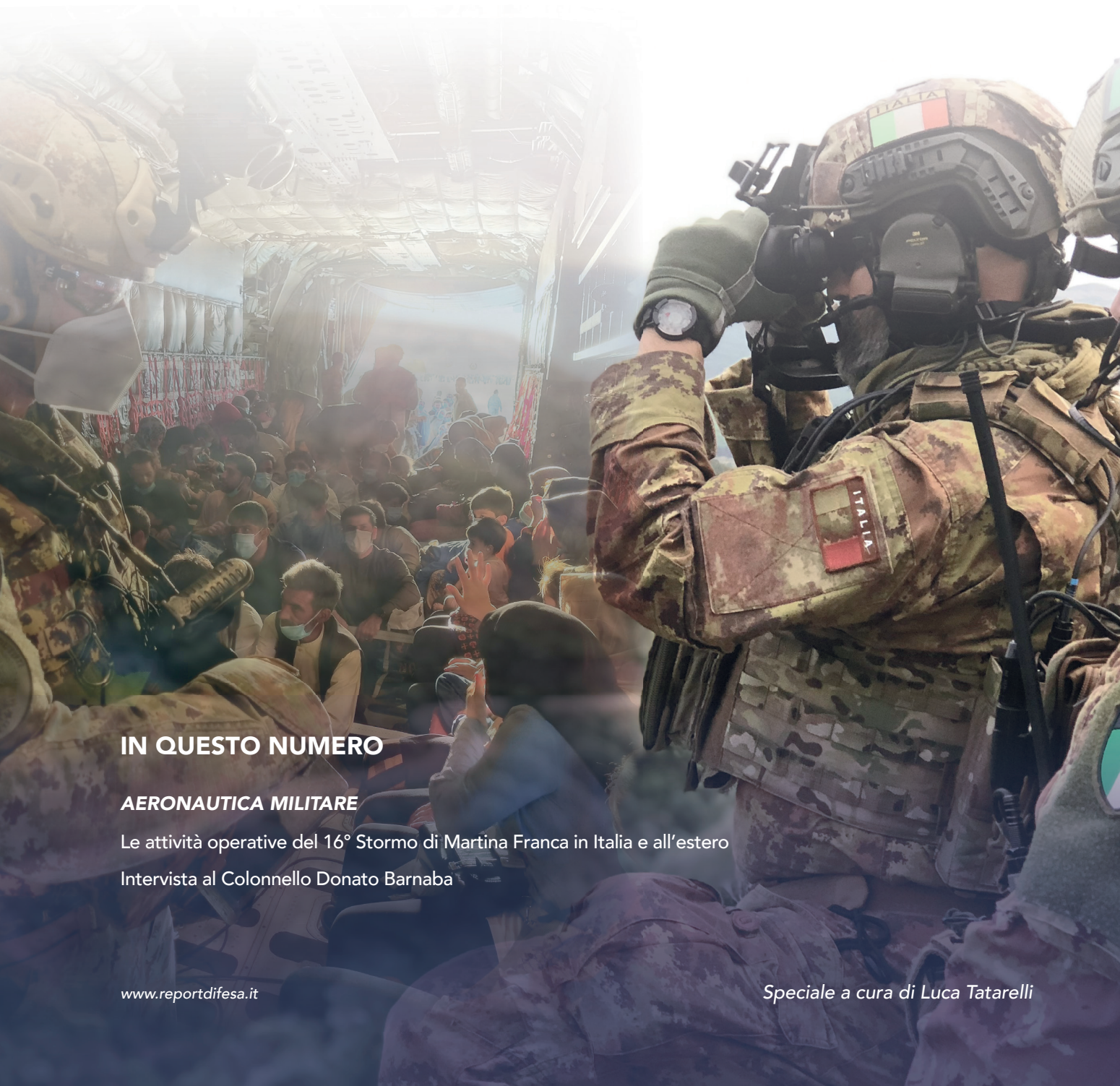
SPECIALE NUMERO 19 - NOVEMBRE 2022

Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo



IN QUESTO NUMERO

AERONAUTICA MILITARE

Le attività operative del 16° Stormo di Martina Franca in Italia e all'estero

Intervista al Colonnello Donato Barnaba

www.reportdifesa.it

Speciale a cura di Luca Tatarelli

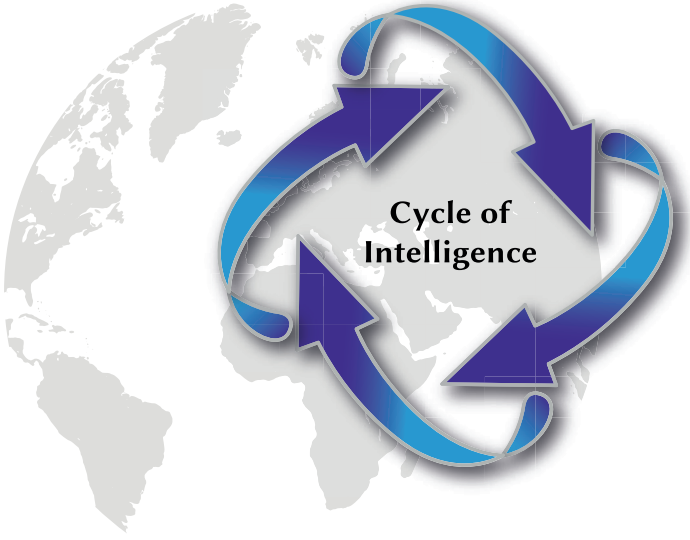
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

Quotidiano di Geopolitica e di Sicurezza nazionale ed internazionale



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it *è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.*

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020
presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione
Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile
Luca Tatarelli

Vicedirettrici
Francesca Cannataro
Giulia Prosperetti

Reparto Grafico
Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:

RD

IN QUESTO NUMERO

06 **REPORTAGE**
CERVELLO E RESISTENZA FISICA PER RICONQUISTARE LA "LIBERTA'". UNA GIORNATA DI CORSO SERE CON IL 16° STORMO DI MARTINA FRANCA

09 **AERONAUTICA MILITARE**
LO SVOLGIMENTO DEL CORSO SERE AL 16° STORMO

12 **INTERVISTA**
COLONNELLO DONATO BARNABA: *"IL CORSO SERE FORMA IL PERSONALE CHE POTREBBE TROVARSI IN CONDIZIONI NON PREVISTE"*

15 I FUCILIERI DELL'ARIA UNA REALTA' OPERATIVA DELLA FORZA ARMATA

AERONAUTICA MILITARE: CERVELLO E RESISTENZA FISICA PER RICONQUISTARE LA "LIBERTA'". UNA GIORNATA DI CORSO SERE CON IL 16° STORMO DI MARTINA FRANCA

Di Luca Tatarelli*

MARTINA FRANCA (TARANTO) - dal nostro inviato. Punto primo: ragionare anche se sotto stress. Perché se riesci a tenere desto il tuo cervello riesci a riconquistare la libertà dopo la cattura in un territorio ostile.
Gli istruttori del Corso S.E.R.E. (Survival, Evasion, Resistance and Extraction) del 16° Stormo dell'Aeronautica Militare a Martina Franca (Taranto) lo ripetono, ad ogni sessione, ai frequentatori.

IL CORSO

Tutte le fasi vengono svolte in modo molto intenso con l'obiettivo per gli allievi oltre che di superarlo anche quello di ricevere tutti gli addestramenti che, in caso di necessità, possono essere utili per ritornare a casa
Viene simulato il crash di un aereo in un'area collocata in un ambiente definito "non permissivo". Piloti ed equipaggi, dunque, secondo le istruzioni ricevute devono raggiungere un luogo sicuro per attendere i soccorsi.
E qui inizia il "gioco" con le squadre che fingono da "nemici" impegnate a bordo di elicotteri a ricercare i fuggiaschi.
I quali dotati di radio con funzioni di GPS devono mappare il terreno, comunicare (secondo degli spazi ad ore definite) la situazione.
Per la buona riuscita della missione, il "fuggiasco" deve trovarsi in buone condizioni di salute (così come i componenti del suo team) perché nel caso si avessero uno o più componenti feriti la fuga sarebbe più lenta e più difficile.
Non solo, è molto importante conoscere anche l'orografia della zona.
A bordo di un mezzo tattico personale dello Stormo in funzione di C2 DIREX(Direzione Esercitazione) segue tutte le attività sul terreno, ascoltando le comunicazioni radio tra le due parti impegnate nelle attività.
A terra, il giorno che abbiamo avuto modo di seguirle, erano impegnate 3 Squadre (l'Alfa, la Bravo e la Charlie). Ogni componente era dotato di un proprio kit standard per i piloti e per gli equipaggi di volo che prevede, tra l'altro, cibo, acqua, materiale sanitario, apparecchiature tecniche e materiali propri della propria specialità e armi.

Nel corso SERE "Charlie", tenutosi a Martina Franca, il personale che per tipologia di impiego rischierebbe di rimanere isolato o distaccato dal resto dello schieramento, in zone non permissive, era composto da piloti di bordo, Fucilieri dell'Aria ed operatori FARP (Forward Air Refuelling Point).
Il corso della durata di circa 2 settimane (composto da una fase preparatoria dove il personale viene introdotto nelle attività formative come se fosse effettivamente rischierato in una missione).
In aula viene dato un addestramento teorico (ma che comunque sarà ritrovato sul campo) di sopravvivenza generica e specifica su quello che si andrà a trovare.
Grande spazio viene dato alla preparazione psicologica.
In aula vengono insegnate varie tecniche per poter sopravvivere anche in fase di interrogatorio.
A questa fase ne segue quella più prettamente pratica che va dall'immissione in un'area, alla cattura, alla resistenza nel corso di un interrogatorio fino alla fuga e al recupero da parte di forze amiche.
Il numerico dei partecipanti è fissato in un minimo di 12 ad un massimo di 14.
Prima dell'impiego operativo reale, in particolare per il personale navigante ed operatore di bordo bisogna aver superato il corso SERE "Charlie".
Lo scenario con il quale è stato costruito il corso è unico ma ogni volta viene cambiato e reso sempre più realistico in base ai frequentanti.
Il corso, come feedback degli stessi partecipanti fa crescere tutti in ogni aspetto, da quello psicologico a quello più prettamente tecnico-operativo.

Personale FCA qualificato Personnel Recovery recupera i corsisti

16° E 17° STORMO, ECCELLENZE DI FORZA ARMATA PER I CORSI SERE

Tutto inizia al 17° Stormo di Furbara (Roma) dove è stato costituito il Centro di sopravvivenza per l'addestramento degli equipaggi. Attività che ancora continua.
Poi, vista la maggiore richiesta, anche Martina Franca ha iniziato a gestire i corsi.
In terra pugliese, tecnici del 16° Stormo hanno realizzato un Centro di eccellenza.
Grazie all'uso dell'informatizzazione gli istruttori possono tenere sotto controllo ogni fase della "detenzione" e degli "interrogatori".
Ogni fase del corso SERE risponde a quanto stabilito a livello NATO.
Prima del SERE c'era il SEF/SEPRI (sopravvivenza, evasione, fuga.
L'Aeronautica Militare si è dovuta così agganciare a quanto stabilito a livello dell'Allenza atlantica perché era necessario che il personale conoscesse le procedure a livello standard di altri Paesi.
L'Italia fa sempre riferimento Stanag NATO.
Tutto, insomma, rispetta ogni regola già fissata e la componente sanitaria e psicologica è sempre presente.
Ogni fase viene registrata a fini addestrativi.

Una fase del recupero dei corsisti

AERONAUTICA MILITARE: LO SVOLGIMENTO DEL CORSO SERE AL 16° STORMO

Di Luca Tatarelli*

MARTINA FRANCA (TARANTO) - dal nostro inviato. Nella palazzina S.E.R.E del 16° Stormo di Martina Franca (Taranto) si svolgono tutti i corsi di Survival Evasion Resistance Escape/Extraction - livello Charlie.
Qui una volta "catturato" i partecipanti vengono portati qui. In queste stanze si svolgono tutte le attività inerenti a questo tipo di addestramento.
Una volta che gli allievi vengono "catturati" gli istruttori effettuano un primo screening. Ogni volta si cambiano gli scenari. Ma si rimane sempre fedeli a quanto prescritto dai documenti ufficiali di Forza Armata.
Nella prima parte, il personale in addestramento subisce un primo "interrogatorio" dove gli istruttori prendono tutte le informazioni di base.
I frequentatori possono o non possono rilasciare certe informazioni.
Dopo di che gli stessi vengono portati in alcune stanze della stessa palazzina dove restano per un determinato periodo in regime di "detenzione"

Un momento del recupero del personale

Corsista impegnato nell'attività di risalita da un dirupo

Gli abiti che hanno indosso vengono sostituiti da altri.
Un'equipe medica controlla lo stato di salute dei frequentanti in ogni momento delle attività.
Da questo momento i frequentanti che si trovano nella funzione di "catturati" vengono portati in locali adibiti a "celle".
Saranno poi gli "interrogatori" che chiameranno singolarmente per capire di che missione si tratta (ovvero quale scenario è stato approntato), quante persone erano impiegate, mezzi, armamenti e tanto altro ancora.
Gli "interrogatori", che hanno fatto un corso apposito per essere qualificati, lavorano a stretto contatto con gli analisti con i quali devono ricostruire tutto lo scenario e le cover story dei frequentanti.
L'Aeronautica Militare spinge molto sull'aspetto fisico ma più di tutto psicologico.
Prima delle attività pratiche ci sono lezioni frontali in aula.
Su questo tema, in ogni passo delle attività, si seguono regole stabilite in ambito NATO.
In conclusione, al termine del corso frequentatori ed istruttori vincono per il successo della Forza Armata.

ELETTRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION

elettronicagroup.com

elt

ELETTRONICA GROUP

AERONAUTICA MILITARE: COLONNELLO DONATO BARNABA (COMANDANTE 16° STORMO): *"IL CORSO SERE FORMA IL PERSONALE CHE POTREBBE TROVARSI IN CONDIZIONI NON PREVISTE"*

Di Luca Tatarelli*

MARTINA FRANCA (TARANTO) - dal nostro inviato. Con il Colonnello Donato Barnaba, Comandante del 16° Stormo dell'Aeronautica Militare di Martina Franca (Taranto) abbiamo analizzato l'evoluzione dell'unità dal punto di vista operativo e addestrativo.
Il Colonnello Barnaba ha frequentato la Scuola Militare "Nunziatella" e proviene dal Corso "Orione V" dell'Accademia Aeronautica Militare di Pozzuoli (Napoli).
Assegnato al 3° ROC di Martina Franca (Taranto) ha ricoperto vari incarichi in Italia e all'estero.
Sempre qui a Martina Franca ha acquisito la qualifica di "Fuciliere dell'Aria" ed è stato capo Sezione Addestramento dell'Ufficio Operazioni, capo Ufficio Operazioni e Comandante del Battaglione Fucilieri dell'Aria.
Dopo missioni all'estero, ritornato in Italia ha prestato servizio presso il Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS), presso l'allora Comando Forze di Supporto e Speciali (CFSS) di Roma e presso lo Stato Maggiore del Comando Squadra Aerea come capo Ufficio Forze di Protezione e Speciali.

Il Comandante Barnaba e il personale dello Stormo all'Alzabandiera

Operatore JTAC in attività sul terreno

Colonnello, il 16° Stormo ha registrato, in tutti questi anni, dei cambiamenti? Quali?

Proprio recentemente lo Stormo è stato rivisto in un'ottica più convenzionale rispetto al passato.

In questo quadro non c'è più un supporto tattico alle operazioni speciali, quanto un focus alle Air Operations.

La nostra missione principale è quella della Force Protection nelle Air Operations con la generazione di dispositivi di nicchia, per esempio Air Marshall, JTAC, C-UAS, SMI per citarne alcuni, che possono essere messi a disposizione della Forza Armata o comunque della Difesa e non ravvisabili in quella che è la normale Force Protection operante nelle basi stanziali AM.

Garantiamo anche, attraverso il Gruppo Addestramento, l'erogazione di corsi sempre nell'ambito della Force Protection per il personale, della nostra Forza Armata.

E, tra questi va inserito anche il corso SERE per forze convenzionali, il cui obiettivo è quello di creare una sorta di addestramento avanzato per il personale militare che potrebbe trovarsi in condizioni non previste e ovviamente in mano al nemico.

Lo scopo è quello di capitalizzare le informazioni in possesso per la finalità ultima che è sia il tutelare il segreto istituzionale che la propria incolumità.

Questo corso, perché è importante da un punto di vista psicologico?

Abbiamo nella memoria collettiva avuto la fortuna di conoscere sia il Colonnello Bellini che il Colonnello Cocciolone, che sono stati i primi nostri esempi di personale catturato, dopo la II Guerra mondiale, nella guerra del Golfo del 1990.

E' chiaro che sono quelle situazioni che nessuno si aspetta, o si è leggermente preparati a pensare che un'evenienza del genere possa capitare, oppure si è completamente in balia degli eventi.

Questo è sicuro per i Fucilieri dell'Aria, come anche per tutti gli altri assetti dell'Aeronautica che sono chiamati ad operare fuori area.

Quali sono i rapporti con le Forze Speciali?
Il comparto Operazioni speciali, allo stato attuale fa riferimento a una Brigata Aerea Operazioni Speciali (BAOS) da cui dipendono il 17° Stormo di Furbara (Roma) e il 9° Stormo di Grazzanise (Caserta).
Il 16° Stormo, invece, è rimasto direttamente dipendente dal Comando per le Forze di Mobilità e Supporto (CFMS).

Colonnello, l'Esercito ha una Brigata di informazioni tattiche che si occupa anche formare personale in occasione dei corsi SERE. L'Aeronautica Militare invece?
In Aeronautica abbiamo la 9ª Brigata aerea ISTAR-EW (Intelligence, Surveillance, Target Acquisition and Reconnaissance - Electronic Warfare), alla quale sono affidati altri task. Nell'ambito dei corsi SERE ci avvaliamo di personale intelligence formato nello specifico settore che proviene dagli altri Stormi.
In realtà, Nell'ambito dei corsi SERE ci avvaliamo anche di supporti provenienti anche dall'Esercito e dalla Marina Militare e da Enti Interforze

Cosa perfeziona un corso di questo genere?
Quello che perfeziona sempre il corso sono i due tipi di feedback: dei frequentatori e degli istruttori.
E man mano ci siamo affinati. Oggi abbiamo una nostra sede con alcune palazzine allestite proprio per poter svolgere al meglio questo corso, migliorandolo di volta in volta a livello infrastrutturale, infostrutturale e di sicurezza. Poi la zona circostante è boschiva, insomma, si presta benissimo.

Personale JTAC in attività operativa

AERONAUTICA MILITARE: I FUCILIERI DELL'ARIA UNA REALTA' OPERATIVA DELLA FORZA ARMATA

Di Luca Tatarelli*

MARTINA FRANCA (TARANTO) - dal nostro inviato. Il Maggiore Levanto, comanda il Battaglione dei Fucilieri dell'Aria del 16° Stormo dell'Aeronautica Militare di Martina Franca (Taranto).
Il loro operato e le loro amplissime capacità sono stati determinanti nel corso della Operazione "Aquila Omnia" avviata in agosto 2021 dallo Stato Maggiore della Difesa, su richiesta del Ministro della Difesa, pianificata e diretta dal COVI (Comando Operativo di Vertice Interforze), per gestire l'evacuazione del personale militare e civile - sia italiano che straniero -dall'Afghanistan all'Italia.

Il 16 marzo 2022 la Bandiera di Guerra del 16° Stormo "P.F." è stata decorata con Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico per il supporto Force Protection alle suddette operazioni.

Cosa significa, comandare un'unità di "terra" in un'Arma che ha nel suo DNA invece il volo?
"Il mio - spiega a Report Difesa – è un compito non semplice. Grazie all'iter formativo e grazie ad una progressiva crescita nella compagine Fucilieri, dal Comando di Compagnia ad oggi, sono riuscito ad accumulare tanta esperienza e professionalità.

Operatori Slow Mover Interceptor Operator (SMIO)

Il suo Battaglione è suddiviso in 3 Compagnie, ognuna con le sue specificità. Quali?

La terminologia è propria di unità da impiego terrestre. In verità il nostro lavoro è quello di generare Force Protection for Air Operations. Ovvero garantiamo la sicurezza delle installazioni militari aeronautiche, del personale dell'Aeronautica Militare e non, degli assetti aerei e dei beni da essi trasportati per permettere loro di operare, in ogni teatro operativo, nella massima sicurezza. In teatri operativi ad alto rischio, laddove la cornice di sicurezza non fosse garantita dalle autorità locali, assicuriamo, inoltre, la sicurezza all'esterno degli aeroporti.

Una delle attività che svolgiamo con maggior frequenza è quella di Air Marshall Security Service. Si tratta di team che, a bordo degli aerei da trasporto dell'Aeronautica Militare, concorre alla protezione del velivolo, dell'equipaggio e dei materiali trasportati.

Si tratta di personale altamente addestrato ad intervenire in ogni situazione di crisi o emergenza, come, ad esempio, in occasione di eventuali atterraggi in territori o aeroporti non pianificati o nei casi d'emergenza.

Come sono ripartite le tre Compagnie?

Le tre Compagnie sono abbastanza omogenee, una sola si contraddistingue dalle altre, la 3^ Compagnia dei Fucilieri dell'Aria costituita da personale in possesso del brevetto di paracadutista militare acquisito presso il CAPAR (Centro Addestramento Paracadutisti) dell'Esercito Italiano a Pisa, ciò consente ai fucilieri paracadutisti di poter condurre operazioni la cui è la modalità di inserzione deve avvenire attraverso un aviolancio a bassa quota con un paracadute ad apertura automatica.

Le Compagnie esprimono altre capacità quali lo SMIO (Slow Mover Interceptor Operator) dove ci sono impiegati fucilieri che operano su elicotteri dell'A.M. per concorrere alla difesa aerea contro velivoli slow mover. Una tecnica utilizzata contro un aereo che vuole porre in essere una condotta illegale laddove le velocità di volo sono al di sotto delle velocità dei velivoli da "caccia" dell'AM.

Abbiamo anche unità qualificate JTAC (Joint Terminal Attack Controller), Fucilieri altamente motivati e specializzati, che seguono un iter di circa 2 anni per raggiungere la qualifica in modo completo, al termine del quale l'operatore sarà in grado di condurre operazioni dove è prevista l' *"air to land integration"* in totale autonomia.

Operatori SMIO in attività diurna e notturna

In un Teatro Operativo, la vostra mission è arrivare su un aeroporto per proteggerlo?

La missione del nostro Reparto è quella di garantire la "Force Protection for Air Operations", non difendiamo esclusivamente l'aeroporto militare in sé, ma facciamo in modo che l'assetto aereo vada in volo in maniera sicura, al fine di assolvere la propria missione, mettendo in atto tutte quelle azioni e procedure per cui ci addestriamo quotidianamente. Non necessariamente dobbiamo proteggere tutto l'aeroporto centimetro per centimetro, viste le estensioni delle aree sarebbe impensabile, non abbiamo numerici che permettano questo tipo di approccio, ma sfruttiamo la professionalità dei nostri Fucilieri dell'Aria e agiamo in base a delle regole ben precise.

Quali?

Come accennavo prima, lo scopo è chiaro:" tutelare l'assetto aereo", da lì vengono date delle priorità d'intervento in funzione delle vulnerabilità che ogni scenario e installazione presentano, alle quali vengono affiancate operazioni quotidiane di presenza sul territorio, esternamente all'aeroporto, laddove la cornice di sicurezza sui sentieri di decollo e di atterraggio dei velivoli non fosse garantita dalle autorità locali.

Per la protezione dell'area utilizzate droni o mini droni?

Nel recente passato lo abbiamo fatto. Ora, invece, ci stiamo dotando di nuovi sistemi d'arma.

Come si diventa Fucilieri dell'Aria?

Dopo aver superato un corso molto selettivo ed impegnativo di 12 settimane, al quale al termine del quale si consegue una limited combat readiness che poi viene perfezionata al Battaglione attraverso moduli addestrativi specifici.

I Fucilieri dell'Aria sono una realtà tutta italiana?

No. E' una realtà che accumuna tutte le Aeronautiche del mondo. Lo sviluppo del programma è stato contestuale attraverso tavoli di lavoro che si sono tenuti sia a livello NATO che di European Air Group.

Ogni Paese ha sviluppato progetti singoli per poi condividerli con gli altri. Ed ora si sta cercando di standardizzarli.

Ci sono tante altre specialità che vengano espresse. Quali?

Tra il nostro personale abbiamo esperti nell'ambito EOR, EOD, IEDD. Tutti rientrano in una catena nazionale.

Facendo parte del Battaglione Fucilieri dell'Aria sono utilizzati nei dispositivi di Force Protection fo Air Operations, ma possono anche essere subordinati ad una diversa catena gerarchica qualora l'Aeronautica Militare dovesse esprimere tali capacità in consessi JOINT/COMBINED in una qualsiasi Operazione o Teatro Operativo.

Possono lavorare sia all'interno del sedime aeroportuale che fuori di esso.

**Giornalista. Direttore responsabile Report Difesa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

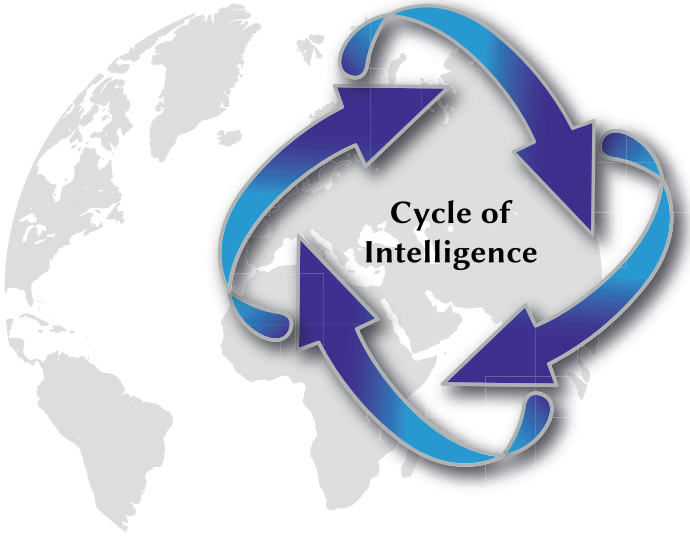
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

Quotidiano di Geopolitica e di Sicurezza nazionale ed internazionale



www.reportdifesa.it

RD